

l'Arte del **Francobollo**

MENSILE PER COLLEZIONISTI APERTI ALLE NOVITA'

e della
Moneta

dicembre 2014

42

5,90 euro

ITALIA 0,99
Buone Feste
porzione 2014

ITALIA 0,99
Buone Feste
porzione 2014

pro
alluvionati
ipzs - roma

francofilanci

pro
immigrati

ITALIA 0,99
Buone Feste
porzione 2014

ITALIA 0,99
Buone Feste
porzione 2014



ITALIA 0,99
Buone Feste
porzione 2014

ITALIA 0,99
Buone Feste
porzione 2014

pro
terremotati
francofilanci

ipzs - roma

pro
emigrati

ITALIA 0,99
Buone Feste
porzione 2014

ITALIA 0,99
Buone Feste
porzione 2014

UNIFICATO
in
collaborazione
con **MICHEL**

Dal Plebiscito al REFERENDUM

*Quando il popolo
comanda,
gli stati si adeguano
mentre le poste
non sempre*

di **Elena Porceddu**

La politica italiana ancora oggi discute di referendum come quelli sul divorzio e l'aborto e ne propone di nuovi, mentre in Svizzera, Scozia e Catalogna (in quest'ultima solo simbolicamente) si continua a utilizzare quello che un tempo si chiamava plebiscito come una delle maggiori forme di consultazione popolare. Il termine *plebiscito* viene dal latino e significa letteralmente *interrogazione alla classe sociale dei plebei*. Questa parola trae infatti origine dal diritto romano: *plebis scitum*, deliberazione interna della sola plebe riunita nei *concilia plebis*.



La *Lex Hortensia*, approvata nel 287 a.C., affermò il principio secondo cui le decisioni assunte nei *concilia plebis* vincolassero tutti i cittadini. "*Lex est quod populus iubet atque constituit; plebiscitum est quod plebs iubet atque constituit*" (La legge è ciò che il popolo comanda e stabilisce. Il plebiscito è ciò che la plebe comanda e stabilisce): con queste parole il giurista romano Gaio definisce meglio il significato del termine plebiscito.

Storicamente sono stati molti i plebisciti, sia all'estero (ad esempio nel 1920 nella Carinzia, quando il popolo decise l'annessione all'Austria), sia in Italia e in particolar modo durante il

lungo processo che ha portato all'unificazione italiana.

Non sempre però il plebiscito aveva esito positivo. Ben noto è il plebiscito del 1848 in cui, all'indomani delle Cinque Giornate di Milano e la conseguente liberazione dall'invasore

quello dell'8 giugno 1848.

Ricordiamo inoltre quello dell'11-12 marzo 1860 quando venne chiesto alle popolazioni delle ex-Legazioni pontificie (Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì) e della Toscana "*Volete l'unione alla monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele II?*". Lo scopo era soprattutto dimostrare all'alleato Napoleone e al mondo che non si trattava di conquiste sabaude ma della volontà degli italiani. L'esito fu positivo, e difatti le provincie dell'Emilia il 18 marzo e la



austriaco, la popolazione della Lombardia si esprime quasi all'unanimità (561.002 favorevoli, 681 contrari) per l'annessione al Regno di Sardegna.

A seguito della ripresa austriaca e della conseguente sconfitta dell'esercito piemontese non si poté tuttavia dare seguito al volere popolare: soltanto a conclusione della Seconda Guerra d'Indipendenza del 1859 la Lombardia liberata venne annessa al Regno di Sardegna ma non ci fu necessità di un nuovo plebiscito ritenendo valido

Toscana il 20 marzo vennero annesse al Regno di Sardegna.

Il plebiscito in assoluto più determinante ai fini dell'Unità d'Italia fu quello del 21 ottobre 1860.

Il Regno delle Due Sicilie era senz'altro l'antico stato italiano più



Dal Plebiscito al Referendum

grande per estensione e più importante a livello militare disponendo di un imponente esercito di un milione di soldati. Per tale ragione l'Italia non si sarebbe mai potuta definire unita senza la sua porzione meridionale. A tal fine era quindi necessario sconfiggere i Borboni e per farlo occorreva organizzare una vera impresa: la spedizione dei Mille. Quando Garibaldi concluse la sua opera incontrando il re Vittorio Emanuele II a Teano e quando il re borbonico Francesco II, a seguito dell'assedio di Gaeta, dovette ripiegare in esilio, l'annessione dell'ex-regno delle Due Sicilie all'Italia non fu automatica ma si decise



di chiedere il parere popolare con un plebiscito. La consultazione popolare, preparata e curata dal generale ungherese Istvan Turr, si svolse

il 21 ottobre 1860 con il quesito: "Il popolo vuole l'Italia Una e Indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e i suoi legittimi discendenti?" L'esito fu positivo e schiacciante: prendendo in esame i soli dati relativi alla Sicilia, su 432.720 votanti, 432.053 si espressero favorevolmente e i contrari furono solo 617.

A testimonianza di ciò riportiamo l'interno di una meravigliosa lettera scritta a Messina dal soldato del 2° Battaglione Bersaglieri Paolo Vismara proprio il 21 ottobre, il giorno del plebiscito.

Ecco alcuni stralci significativi della missiva:



(collezione Alfonso Zimbarò)

"Carissimi,
eccoci davanti all'inimica. Non so se dovremo dare l'assalto o no; comunque sia il nostro destino noi tutti quanti siamo pronti a tutto. [...] Qui in Sicilia oggi è gran festa; questi isolani portano tutti quanti il sì in fronte, affermando di essere loro brama di unirsi al Re Galantuomo. Addio, arrivederci, e sono

Il vostro caro Paolo Vismara"

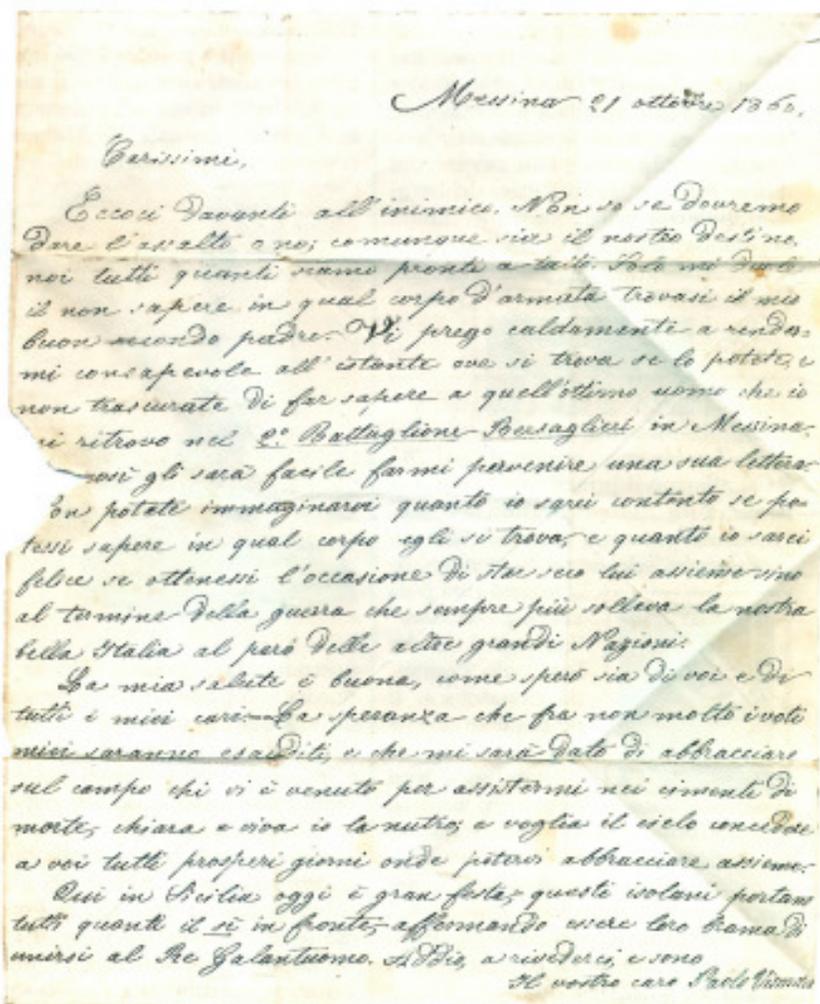
Oggi non si ricorre più al plebiscito bensì al referendum in quanto l'uso di quest'ultimo può essere frequente e regolamentato. Il referendum (dal latino *referre*, riferire) è uno strumento di democrazia diretta grazie al quale si può richiedere al corpo elettorale il consenso o dissenso rispetto a una decisione riguardante singole questioni. Il testo costituzionale prevede fondamentalmente tre tipologie di referendum: abrogativo, territoriale e costituzionale.



Il 2 giugno del 1946 in Italia si svolse il primo referendum istituzionale.

Gli italiani furono chiamati a scegliere tra repubblica e monarchia. Tanto importante era questo referendum - favorito anche dagli Alleati, visto che la Gran Bretagna era favorevole alla permanenza dei Savoia, ovviamente, mentre gli Stati Uniti preferivano un passaggio alla repubblica - da spingere il re Umberto II, salito al trono da meno di un mese (passerà infatti alla storia come "il re di maggio") a tentare la carta dell'ultimo momento, con un messaggio al popolo italiano diramato alle 2.30 del 1° giugno; eccone alcuni stralci:

"Italiani! Ormai alla vigilia della consultazione in cui dovrete scegliere tra monarchia e repubblica, desidero ancora una volta



CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI: 12 MESI L. 1.200 (1946) ANNO L. 1.200 (1946) SEMESTRE L. 600 (1946) TRIMESTRE L. 300 (1946) QUINQUE ANNI L. 5.000 (1946) SEI ANNI L. 5.500 (1946) SETTE ANNI L. 6.000 (1946) OTTO ANNI L. 6.500 (1946) DIECI ANNI L. 7.000 (1946) UN ANNO L. 100 (1946) ESTERO L. 1.500 (1946) ESTERO L. 1.500 (1946) ESTERO L. 1.500 (1946)

LA DOMANDA DEL CORRIERE: 1946: Anno L. 1.200 (1946) 1947: Anno L. 1.200 (1946) 1948: Anno L. 1.200 (1946) 1949: Anno L. 1.200 (1946) 1950: Anno L. 1.200 (1946)

LA LETTERA: 1946: Anno L. 1.200 (1946) 1947: Anno L. 1.200 (1946) 1948: Anno L. 1.200 (1946) 1949: Anno L. 1.200 (1946) 1950: Anno L. 1.200 (1946)

IL SERVIZIO PER TUTTI: 1946: Anno L. 1.200 (1946) 1947: Anno L. 1.200 (1946) 1948: Anno L. 1.200 (1946) 1949: Anno L. 1.200 (1946) 1950: Anno L. 1.200 (1946)

DEPOSITO: 1946: Anno L. 1.200 (1946) 1947: Anno L. 1.200 (1946) 1948: Anno L. 1.200 (1946) 1949: Anno L. 1.200 (1946) 1950: Anno L. 1.200 (1946)

F' nata la Repubblica italiana

Umberto partirà sabato dopo la consegna dei poteri a De Gasperi, Capo provvisorio del nuovo Stato - Volontà di cooperazione di tutti i partiti per la distensione e la concordia

TREGUA NAZIONALE

La Repubblica ha visto la luce con una maggioranza non grande, ma non è questa che, con grande forza, ha discusso e votato la Costituzione contro cui il popolo ha detto sì. Il risultato è stato un grande lavoro, il frutto di un lungo dibattito, di un'opera di mediazione che ha dato vita a un documento di grande valore. La Costituzione è il frutto di un lavoro di mediazione che ha dato vita a un documento di grande valore. La Costituzione è il frutto di un lavoro di mediazione che ha dato vita a un documento di grande valore.

I RISULTATI DEL "REFERENDUM,"

REPUBBLICA 12.718.019

MONARCHIA 10.709.423

ROMA 6 giugno, meteo. L'Anno è trascorso in un periodo di grande lavoro per il referendum, giorni faticosi che si chiuderanno il 6 giugno, sabato, a 24.427 anni di storia, sopra un complesso di 20.000. PIEMONTE — Sezioni elettorali 3532; sezioni scrutinate 3532; Repubblica 1.250.670; Monarchia 938.945. LIGURIA — Sez. elett. 1470; sez. scrut. 1470; Repubblica 683.130; Monarchia 294.692. LOMBARDIA — Sez. elett. 3242; sez. scrut. 3239; Repubblica 2.376.315; Monarchia 1.273.163. VENEZIA TRIDENTINA (escluso Belluno) — Sez. elett. 463; sez. scrut. 463; Repubblica 191.656; Monarchia 33.728. VENETO — Sez. elett. 3635; sez. scrut. 3601; Repubblica 1.403.441; Monarchia 954.372. EMILIA — Sez. elett. 2927; sez. scrut. 2927; Repubblica 1.526.624; Monarchia 654.508. TOSCANA — Sez. elett. 2781; sez. scrut. 2781; Repubblica 1.280.835; Monarchia 596.167. MARCHE — Sez. elett. 1120; sez. scrut. 1120; Repubblica 450.697; Monarchia 213.421.

La Costituente

Democristiani 7.876.874; socialisti 4.695.503; comunisti 4.204.741; minor democristiani 1.486.227. Stipendio dei deputati governativi costituzionali del Ministero dell'Interno rideterminato a 34.000 lire al mese con un totale di 25.200.000 lire. Comuni 4.201.741 persone 18,3. Movimento unitario 10.430 » 1,2. Uomo qualunque 3.154.128 » 1,2. Partito repubblicano 595.322 » 0,2. Cristiano-sociali 51.298 » 0,2. Democristiani 7.876.874 » 29,7. Socialisti 4.695.503 » 17,1. Concentr. democ. repub. 91.819 » 0,4. Anziani 326.946 » 1,4. Litigiosi 2.483.271 » 9,8. Blocco naz. libertà 593.549 » 2,8. Altre liste 804.962 » 3,8.

Chi sarà il Presidente?

Si parla di Orlando, ma i comunisti preferirebbero Nitti. Anche Bonomi e Storni candidati. Verso un Governo di centro sinistra. Roma 6 giugno, meteo. Per gli onesti di Stato, chi non è un uomo di Stato, non è un uomo di Stato.

parlarvi a cuore aperto. [...] Come ho già più volte dichiarato, io accetterò il responso del popolo liberamente espresso [...] Italiani, nella serena coscienza di aver presente solo il bene del Paese, esprimo oggi, dal più profondo dell'animo, l'augurio che questo mio nuovo atto giovi pur esso alla pacificazione nazionale e contribuisca alla rinascita della nostra Italia in una atmosfera di intera concordia e di feconda collaborazione."

Passaggi epocali come quello del 1860 o del 1946 non avvengono però rapidamente nel processo postale. Numerosi sono i casi in cui sulle missive dell'ex-regno delle Due Sici-

lie si ritrovano annulli borbonici sui francobolli della quarta emissione di Sardegna divenuti i primi del nuovo Regno (e introdotti nell'Isola solo il 1° maggio 1861 dopo quasi un anno di assenza di carte-valori postali, e nella parte continentale dall'ottobre 1862, quando finalmente entrò in uso la lira), come altrettanto numerosi sono i casi di uso di francobolli del regno, emessi fra il 1929 e il maggio 1946, in periodo di Repubblica. Questo principalmente per motivazioni tecniche (desiderio di esaurire le forti scorte, approfittando dell'assenza dei fasci

nei vecchi valori aerei e in alcuni nuovi tagli, e tempi necessari per l'emissione dei nuovi francobolli) ma anche — soprattutto per quanto riguarda i bolli, i timbri e la modulistica postale e il loro aggiornamento — una buona dose di negligenza, tolleranza o persino nostalgia ideologica. E questo addirittura a distanza di molti anni, come mostra questo piego comunale inviato il 2 novembre 1950 da Sezze a Roccaporga, entrambe in provincia di Latina, la città edificata nel 1932 dal fascismo nell'Agro pontino appena bonificato con il nome di Littoria:



malgrado il nome fosse stato convertito in Latina "sin dal 9 aprile 1945 dal decreto luogotenenziale n° 270, a Sezze il bollo con la vecchia dizione continua ad essere tranquillamente in uso. Davvero vogliamo credere che a Sezze dopo cinque anni non fosse arrivato il timbro corretto? Evidentemente no.